

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 182.

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono cziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tranne pubblicazioni costano come due.

ITALIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

Togliamo dalla Gazzetta di Milano la seguente

NOTIFICAZIONE

Essendo stato superiormente stabilito, che il prezzo del sale, così nella Lombardia come nel Veneto, sia nella metà delle originarie tariffe, perciò a regola del pubblico vengono qui sotto specificate le singole qualità di Sale vendibili nelle Province Lombarde, coll'indicazione dei rispettivi prezzi giusta le originarie tariffe e la rispettiva metà.

PREZZI secondo		la riduzione alla metà	
le originarie Tariffe		Lire	Cent.
80	—	45	—
—	55	—	25
65	—	32	—

Sale bianco raffinato in farina, per quintale metrico
Sale in pan di once 6 metriche, per ogni pane
Sale bianco granito non raffinato, per ogni quintale metrico

Nelle vendite al minuto i Postari, conformemente ai disposti dai tuttora veglianti regolamenti d'amministrazione, continueranno, per ora, a ritenere a carico dei compratori mezz'onceia per ogni libbra del sale bianco in farina o granito, si raffinato, che non raffinato. Il sale raffinato in pan lo venderanno a centes. 31 per ogni pane.

Milano 2 ottobre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO. Comando in Capo del primo Corpo d'Esercito e della squadra destinati alla spedizione di Sicilia.

E volere di S. M. il re che immediatamente abbia luogo la reintegrazione alla Chiesa dei beni assegnati o venduti negli ultimi sconvolgimenti.

Perchè sia data pronta esecuzione ai reali ordini, facendo uso dei poteri da S. Maestà conferiti, vengo a dichiarare che sono di pieno diritto nulle e come non avvenute le vendite, assegnazioni, concessioni e traslazioni, che sopra beni ecclesiastici han potuto aver luogo durante il periodo delle passate vicende in esecuzione di disposizioni date dal governo illegittimo. In conseguenza di tale dichiarazione, tutti i beni mobili o immobili che nel di 11 gennaio 1848 si trovavano in possesso di corporazioni religiose, e qualsiasi altro corpo o individuo ecclesiastico, ed ora più non lo sono, passeranno *ipso facto* in potere dell'antico possessore come lo erano il di 11 gennaio 1848.

Partecipo a lei questa determinazione per la pronta esecuzione di sua parte, e per darne

partecipazione a tutte le autorità ed uffizi di sua dipendenza.

Palermo 4 settembre 1849.

Il tenente generale comandante in capo

Principe di SATRANO.

A tutte le Autorità Giudiziarie, Ecclesiastiche e Finanziarie.

Giorn. Off. di Sicilia.

REGNO DI SARDEGNA

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad emettere sessanta iscrizioni del debito pubblico di un milione di lire di capitale nominale, ossia di lire cinquantamila di rendita, ciascuna, intestate al governo austriaco, e portanti annotazione essere le medesime garanzia dell'effettivo pagamento delle somme pattuite per indennità di guerra col trattato di pace 6 agosto p. p., e conseguentemente non negoziabili se non nel caso dell'incapacità del pagamento delle rate.

Art. 2. Il Governo provvederà a debito tempo il fondo necessario per il servizio di detta rendita, o di parte di essa che risultasse alienata dal governo austriaco in caso d'inadempimento per parte dello Stato al pagamento delle rispettive rate.

Art. 3. Le dette iscrizioni saranno formate sulla stessa carta filigranata adottata col decreto 16 giugno prossimo passato.

Il nostro Ministro segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserita negli atti del governo.

Torino, 27 settembre 1849.

VITTORIO EMANUELE

F.º Demarthera.

F.º Pirelli.

F.º Colla.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, d'agricoltura e commercio;

Visto l'articolo 46 del Codice di commercio; Sentito il nostro consiglio di Stato nel suo parere;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È da noi approvato lo stabilimento in Torino di una Banca di sconto costituita in società anonima, sotto la denominazione di Banca d'Italia.

Art. 2. Sono del pari approvati gli statuti fondamentali della società stessa, risultati dall'istruimento di contratto, in data del 24 marzo 1849, rogato Signoretti, con che gli articoli 1, 4, 6, 8, 12, 13, 16, 19, 21, 36, 38, 41, 42, 47, 50 e 51,

siano modificati per atto notarile nella conformità espressa nelle unite dichiarazioni di consenso del consiglio d'amministrazione di essa società, in data del 30 giugno e 26 settembre 1849, sottoscritte dal governatore Silvani, le quali dichiarazioni visate d'ordini del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura ed il commercio, dovranno far parte integrante dell'atto medesimo, e copia autentica dell'atto notarile sarà rimessa al ministero.

Art. 3. Sarà da Noi nominato presso la società suddetta un commissario, il quale sarà incaricato di vegliare all'eseguimento delle suaccennate modificazioni degli statuti, ed all'esatta osservanza di quanto si riferisce all'art. 5 degli statuti medesimi. Egli ne farà relazione al ministero d'agricoltura e commercio prima che la Banca intraprenda le sue operazioni.

La società sarà tenuta di presentargli ad ogni semestre, e più sovente ancora, s'egli lo avviserà opportuno, lo stato di situazione della Banca.

Art. 4. La società sarà ugualmente tenuta di rimettere al commissario gli stati mensili comparativi della somma in numerario esistente in cassa delle somme sia dei biglietti in circolazione, renti.

Il commissario potrà accertarsi dell'esattezza degli stati che gli saranno rimessi.

Art. 5. In caso d'inadempimento degli statuti suddetti, sarà in Nostra facoltà di risolvere la società, salvi però sempre gli interessi dei terzi.

Art. 6. Per cura della società medesima, una copia autentica dello stato semestrale di situazione sovra menzionato sarà parimenti rimessa, dopo la scadenza del semestre, ai segretari del Magistrato e della Camera di Commercio, ed una terza verrà trasmessa al Ministero di agricoltura e commercio.

Art. 7. Il nostro Ministro Segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'Ufficio del Controllo generale.

Torino, il 29 settembre 1849.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

— 30 settembre. Il ministero vuole milioni. Il Parlamento non ne vuol dare. Il Parlamento vuole che il ministero muoia, e il ministero non vuol morire.

— 2 ottobre. « Chiò muove una interpellanza sui frati addetti all'insegnamento. La legge porta che debbano sottoporsi ad un esame. Sopra più di 200, due soli hanno obbedito. Per gli altri vi fu esenzione per 1848, ma ora non può, non deve più esservi. O si provino capaci (cosa difficile), o via. »

« Mameli risponde, essersi già presi i concerti per costringerli a subire la legge, e mandarli via. Vadan pure, e presto! » Così la Gazz. del Popolo, nella sospensione della tornata della Camera dei Deputati del 26 settembre.

Avete posto mente, o lettori a quelle democratiche parole:

» Costringerli a subire la legge e mandarli via?.....»

Se qui non v'è un errore tipografico (e pare che no, stante quell'aggiunta cortese *vadan pure e presto!*), quella frase tradotta in buon volgare, significa appunto così:

Cotesti religiosi addetti all'insegnamento o si piegheranno docili e morbidi alla legge, o no. Se essi vorranno sottoporsi agli esami, non mancherà modo di trovarli metti (giacché è cosa difficile che si provino capaci) e mandarli via: per questa maniera noi avremo il sospirato intento di esserne sbrigati, colla probabilità di non vederti tornare mai più; perché congedati con una buona patente d'ignoranza in mano, siccome tali che alle prove degli esami si riconobbero incapaci. Saranno screditati per lunga pezza; e gente screditata è mezzo morta.

Questo mezzo per appunto si voleva già adoperare co' gesuiti Ma i furbi che s'accorgono del tranello, tener sodo; e convenne ricorrere per liberarsene ad altri mezzi, tutti fiori di legalità e civiltà democratica: cioè alle sassine, agli assalti notturni, al ferro e al fuoco, a saccheggi vandalici e a depredazioni da brigante. E così godiamo finalmente della beatitudine di non aver più offesi gli occhi dalla loro vista. Ma fare altrettanto con tutti i corpi religiosi insegnanti, urterebbe troppo di fronte il sentimento cattolico del popolo piemontese. Si torni dunque al primo spediente, dell'obbligarli agli esami.

Che se essi rifiuteranno di mettersi alla mercè ed alla discrezione degli emuli universitari, i quali certo si recherebbero a rigoroso dovere una severissima imparzialità, allora la cosa è chiara come il meriggio: *Nos legem habemus, et secundum legem debent mori. Si mandan via; e per giunta se ne intascano le rendite, se ne confiscano i poteri e le case, se ne spoglian le chiese, se ne vendon le biblioteche, e se ne fanno bezzi. Oh che cuccagna!*

E notate bene, che sopra più di 200, soli due obbedirono alla legge. Sicchè v'è tutta la probabilità, che i più riguerranti costituenti a subire la legge, quanto cacciarli via. Ma la faccenda piglia così un colore, un aspetto di legalità e di giustizia, da chiuderne la bocca ai maligni ed ai codini.

Bravo, signor Chiò! sia lode e gloria a voi, democratico purissimo, signor Chiò, voi paladino vittorioso della falange universitaria! Voi con quella magnanima interpellanza avete provocata la consolantissima dichiarazione del Mameli, la quale tanto più ci rallegra, perché dalla bocca vostra avendo inteso, che sopra più di 200 frati insegnanti, due soli obbedirono alla legge dell'esame, possiamo pascerci della cara speranza di trovare gli altri ostinati in sul rifiuto; e così li potremo legalissimamente spicciar via, e presto.

Quando si trattava di cacciare i gesuiti, si lasciavano gli altri frati insegnanti; e in qualche parte lo spediente riuscì. Ora convien promettere il boccone dei frati ai preti; dai preti il toglieremo per farlo vedere ai laici universitari; e finalmente ne farà buon patto lo Stato. Ma le cose si vogliono fare adagio, un po' per volta. Centralizzare, e metter tutto nelle branche del governo costituzionale; preparando buona tavola per la futura repubblica. Amen!

Smash.

— 3 ottobre. Sulla questione della soppressione degli stipendi agli impiegati deputati l'Opinione fa la seguente osservazione.

Un deputato notò giudiziosamente che la Camera non sarà mai indipendente finché non sia stabilita l'incompatibilità fra impiegati e rappresentanti del popolo come si fece nel Belgio; ma sarebbe necessario altresì di raccomandare caldamente agli elettori di eleggere a deputati avvocati eserciti quanto più pochi è possibile. Gli impiegati vi recano la servitù inseparabile da chiunque è posto sotto la dipendenza altri e

ne percepisce un salario; e gli avvocati eserciti vi recano la loquacità e lo spirito di sofistichezza che hanno imparato praticando la curia. Quelli privano la Camera della sua indipendenza, questi ne guastano il senso.

— 5 ottobre. Partiva ieri sera il signor Rothschild da questa capitale di ritorno a Parigi: disse che il governo abbia conchiuso con esso un imprestito di 36 milioni.

Risorg.

— ALESSANDRIA, 4 ottobre. Il generale Fanti ed il colonnello Sanfront dell'ex divisione lombarda, hanno già subiti due interrogatori. Il generale Fanti scelse a suo difensore il generale Bussetti, ed il colonnello d'artiglieria Martin-Montù.

L'Avvenire.

GRANDECATO DI TOSCANA

FIRENZE. Ecco in qual modo il *Costituzionale di Firenze* si esprime intorno ai giurati nei giudici criminali dell'Impero austriaco:

« I giurati, principale garanzia di giustizia nei giudici criminali, quasi unica salvaguardia dei prevenuti in fatto di delitti di stampa, sono mantenuti a Vienna, e nell'Impero tutto austriaco, con una prescrizione anco provvisoria sino all'attivazione della costituzione dei comuni a norma della già emanata legge del 17 marzo 1849.

« Tutto quanto è in linea di onesto progresso per la civil società, tutto quanto può tutelare i diritti dei cittadini contro l'arbitrio dei partiti e le sopraffazioni dei demagoghi e dei reazionari, troverà sempre plauso presso i seguaci della moderazione, e presso coloro che bramano il bene della loro patria, dei loro connazionali, senza strascinarli nelle utopie dell'ineffettuabile, e pascerli di dottrine più umoristiche che sostanziali.

« Noi siamo di quelli che approvano il bene d'onde venga, comunque si presenti, e perciò siamo veramente grati al *Monitore Toscano*, che il primo ci ha recata la buona novella nel numero del 25 settembre sotto la rubrica dell'Austria.

« L'Austria, a quanto sembra, cammina nella via che si è tracciata delle riforme, ed è sperabile che queste sieno accordate in tutti i punti ove si estende il suo dominio; e ciò eseguisce dopo aver sostenuta una lunga lotta colle rivoluzioni che la circondavano. L'Austria adunque si vuol porre al livello delle più civili nazioni, e non si lascia soverchiamente inspirare dal partito dei retrogradi. Il fatto del mantenimento dei giurati nei giudici di stampa è un fatto autorevole, che convince qualunque incredulità.

« L'Austria ha mantenuti i giurati; noi non possiamo che lodare quest'atto perché è buono; e vogliamo augurarci che il buono sarà preso ad esempio anco dal nostro governo, e dalle Assemblee legislative toscane. Vogliamo augurarci ancora che il buono persuaderà infine coloro, che non sappiamo a qual partito appartengano, ma che adesso si proclamano con tutta l'energia ammiratori dell'alta sapienza di quel Santo Pontefice che una volta e nei suoi atti più splendidi, con pari declamazioni hanno con mille frasi ingiuriose ingiustamente profanato. »

— LIVORNO 30 settembre. Ieri s'imboccò per Genova il capitano Kerrich, sudito inglese, con passaporto toscano, che si porta a Londra onde vedere di trovare colà un milione di lire sterline; questo lo potete quasi ritenere per certo, a vendolo saputo da persona benissimo informata.

DUCATO DI PARMA

Sua Altezza R. il duca regnante di Parma ha concesso all'eroe maresciallo Radetzky la gran croce dell'ordine di S. Lodovico in brillanti, accompagnata da un suo autografo in data 18 settembre. Le insegne furon consegnate ieri al maresciallo dal presidente dei ministri bar. Ward.

FRANCIA

PARIGI 4 ottobre. Le notizie giunte da Costantinopoli, e che servono a proposito per far distinguere l'attenzione del pubblico dagli affari di Roma, sembra abbiano prodotto un po' di sorpresa, come lo si scorge dalla stampa periodica. Il *Constitutionnel* ritiene la vertenza piuttosto seria, ma persiste nella speranza, che colla savigia delle grandi potenze la crisi si scioglierà senza il bisogno di prendere misure rigorose contro il divano. Riporta quindi il testo dell'articolo di quel trattato, sul quale si appoggia la domanda della consegna o dell'espulsione dei rifugiati politici, e soggiunge: « Ma questa clausola del trattato non è stata sempre osservata segnatamente nella rivoluzione greca. »

Il *Siecle* pretende di sapere, che il governo francese abbia deciso di assumere in quest'affare una attitudine come suol dirsi dignitosa, e che tutto l'onore della resistenza alla Russia spetti all'Inghilterra. — Dice poi: Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, generale Aupick, rabbividendo alla parte che deve assumere a Costantinopoli scrisse, ma senza effetto, lettere, chiedendo istruzioni. La diplomazia dell'Eliseo propose il seguente tema, dal quale non si scosta: Se noi ci opponiamo alla Russia in qualsivoglia punto, essa ci disturberà negli affari di Roma, dei quali ad ogni costo dobbiamo ottenere la soluzione; chiediamo un occhio per conseguenza a tutti gli atti della Russia.

Fatta quest'osservazione, il *Siecle* ragiona sulla medesima quasi non vi fosse più dubbio della sua esattezza; e dice:

Questo sistema di tattica sarebbe forse buono, se la Russia non lo comprendesse; ma essa vi vede ben dentro, e dice alla sua volta: Imprendiamo chicchè ci sembra utile; che la Francia ha interesse di astenersi da qualsivoglia misura, che si opponesse alle nostre operazioni, finchè si agiteranno gli affari di Roma, nei quali essa abbisogna del nostro appoggio od almeno della nostra neutralità.

Il *Siecle* ragiona poi a modo suo così:

L'attitudine della Porta dimostra d'aver compreso il dovere impostole dal sentimento d'onore, e d'aver risolto di rimaner fedele a questo dovere quand'anche vi sorgessero contro le più categoriche minacce. — Se le parti avverse vorranno passare dalle minacce alla realtà, se la Russia dovesse approfittare di questa rottura, che essa sembra desideri di provocare, onde essere in grado di agire più apertamente nella questione delle provincie del Danubio, sarebbe egli possibile che la Francia abbandoni la Turchia all'assalto straniero? Certo di soccombere, se essa rimanesse sola, ella forse non tenterebbe di resistere. Ma con più ragione che il giudice romano, laverebbe le mani del sangue dell'innocente, e getterebbe la responsabilità delle stragi eventuali sui naturali suoi protettori, nel che la viltà in qualche modo scuserebbe la disonorante sua debolezza. Speriamo, che non vedremo quest'infamia aggiunta alle tant'altre.

Così ragiona la stampa radicale francese.

Galignani.

— Da alcune lettere giunte questi' oggi da Parigi si rileva, che il generale Bem si trova cold. Tutti gli sguardi lo cercavano nell'oriente, nel mentre l'astuto tutto ad un tratto si trova nell'occidente.

— Il sig. Gustavo di Beaumont, nominato ambasciatore a Vienna, partì per quella capitale. Prima di lasciar Parigi, ebbe una lunghissima conferenza col Presidente della Repubblica.

— Il sig. Mazoyer venne nominato console ad Ancona, dove surrogherà il sig. A. Duval, promosso per la bella e dignitosa condotta tenuta nei recenti avvenimenti, onde fu teatro quella città, al posto di console di prima classe a Mosca.

Constitutionnel.

Leggiamo in una corrispondenza particolare di Roma:

Parcchie volte il general Rostolan ricevette lettere anonime, nelle quali si diceva che il pugnale che colpì Rossi stava affilandosi per esso.

I giornali pubblicano la lettera di Mazzini diretta al ministro Toequeville e Falloux, aggiungendovi varie considerazioni. Ecco com'essa è caratterizzata da un foglio dell'opposizione: « Questa lettera è una protesta leale, una difesa fulminante, una risposta vittoriosa a tutte le vili calunie della reazione. Mazzini crede di non aver terminato ancora la sua parte, poichè fu l'invasione che cacciò da Roma la costituente romana ed il triumvirato. Dopo di aver difesa la repubblica romana coll'energia del suo carattere e colla sua eroica abnegazione, egli fa udire ancora dall'esiglio la sua potente voce in difesa dell'onore della democrazia romana. »

Si leggeranno con interesse i seguenti particolari sul processo deferito a Versailles all'alta corte di giustizia.

Versailles 27 settembre

Signore,

S'avvicina l'epoca dell'apertura delle discussioni del nuovo processo deferito all'alta corte di giustizia: credeteci che non sarebbe inutile far conoscere ai vostri lettori le disposizioni prese per questa seconda sessione dell'alta giurisdizione istituita dai costituenti del 1848.

Fin qui nessuna corte di giustizia fu raccolta a Versailles. Ben si dice che nel 1792 il governo intendeva trasferirvi l'alta corte nazionale, che teneva seduta ad Orleans: ma pare cosa certa che questa voce sia stata mandata attorno solo per palliare uno dei delitti della rivoluzione. Fu sparsa dopo la strage dei prigionieri avvenuta a Versailles il 9 settembre 1792.

Erano trascorsi pochi giorni dagli eccidii di Parigi: gli assassini che avevano operato all'Abbaye, alla Forza, a Lussemburgo e in altri luoghi avevano preso gusto al sangue.

Le prigioni eran vuote, ma i carnefici volerono altre vittime. Si ricordarono dei prigionieri accusati d'alto tradimento e detenuti ad Orleans. Ognun sa in che consistesse di quel tempo il delitto d'alto tradimento.

Il 6 settembre venne spedito ad Orleans l'ordine d'estrarrre i prigionieri che vi si trovavano e condurli a Saumur: il convoglio, composto di 53 prigionieri, partì lo stesso giorno; ma non appena fu alle porte della città, vennero diretti sopra Versailles. L'8 settembre la banda d'assassini che aspettava ansiosa la nuova preda, seppe che il convoglio partito da Orleans, sarebbe giunto l'indomane a Versailles, e incontanente andò ad accampare in quella città.

In breve si conobbero i suoi disegni. Il presidente del tribunale criminale, avvertito di quanto doveva accadere, corse a Parigi dal ministro della giustizia Danton, che gli fece questa breve e laconica risposta: « Quegli uomini sono molto colpevoli. »

— Sia, rispose il presidente Alquier, ma la legge sola deve farne giustizia.

— Ehi! non vedete, ripostò Danton, che vi avrei già risposto in altro modo se n'avessi il potere? Che vi importano codesti prigionieri? Torrete al vostro impiego e non vi occupate più di loro.

All'indomane gli assassini erano al loro posto. Allorché le carrozze giunsero in via dell'Orangerie si gettarono sulla scorta che si disperse e fece strage dei prigionieri.

Fra queste vittime della demagogia v'era il Duca Cossé di Brissac pari di Francia, governator di Parigi, capitano colonnello dei 100 Svizzeri.

Il delitto di controrivoluzione ond'era accusato, consisteva nell'aver ammesso nella guardia del re, che aveva comandato nel 1791, parecchi soldati seuz'aver fatto loro prestare il giuramento civico. Gli erano a lato d'Abancourt, Delessart, ministro di Luigi XVI, il Vescovo di Perpignano ed altri illustri ed utili cittadini, accusati di eguali delitti.

Compito il nuovo eccidio, non si parlò più dell'adunanza dell'alta corte nazionale a Versailles.

La giustizia del 1849 non rassomiglierà a quella del 1792. La Repubblica moderata non ha i costumi della repubblica democratica e sociale che proclama la propria ammirazione e il proprio culto per gli orribili eccessi del 93: i detenuti che si trasferiranno a Versailles non vi troveranno assassini, ma giudici.

Constitutionnel.

(Corrisp. partecolare del *Journal de Francfort*)

L'aprirsi d'un assemblea parlamentare è sempre accompagnata da qualche agitazione; gli spiriti meticolosi sono inquieti, perché si rammentano che qualche giorno dopo la prima seduta dell'Assemblea costituente seguit l'insurrezione del 15 maggio, e che alcuni giorni altresì dopo l'arrivo dell'Assemblea legislativa scoppio la cospirazione del 13 giugno. Nulla di somigliante a quelle due celebri giornate sembra temibile al presente: il potere sta alla vedetta, e la frazione turbolenta della popolazione non è disposta per ora ai conflitti delle strade. Né con questo vo' dire gli agitatori starsi colle mani alla cintola; l'emozione resultante dalla vertenza di Roma è opera di costoro; ma la lettera del Presidente sconvolge le loro mene, e l'armata è più che mai contro di essi.

Il sig. Marrast sarebbe disposto ad accettare la missione di ambasciatore agli Stati Uniti, ed il ministero, o almeno una parte di esso l'avrebbe proposto per questi carri.

Si annuncia che il sig. Pietro Bonaparte, rappresentante del popolo, capo di battaglione della legione straniera, è spedito in Algeria per adempire temporaneamente un'inconvenienza del suo grado, nella provincia di Costantina.

Leggesi nel *Journal du Hac*, del 26 sett.: « Abbiamo fatto conoscere a nostri lettori lo scontro, non ha guari avvenuto fra le truppe francesi partite da San Luigi (Senegal), sotto gli ordini del governatore, sig. Baudin. Oggi troviamo nel *Courrier de Nantes* una lettera di quest'ultimo, il quale sponde i gravi motivi che avevano resa necessaria una repressione severa dei saccheggi, omicidi, ee. commessi dai naturali. Ecco tal lettera:

San Luigi 6 luglio 1849.

« Gli avvenimenti, che stanno per succedere nel fiume, debbono produrre probabilmente la guerra. Abbiamo d'altra parte tanti saccheggi, omicidi ed ingiurie da vendicare, che non si può censare più oltre la necessità d'una dimostrazione. Ho, per conseguenza, deciso che nessun battello o barca sia spedito per andar a trafficare al di là di Dagana. Son dati gli ordini perché al 20 del corrente tutte le barche abbiano raggiunto San Luigi.

Piacciasi, signor capo del servizio amministrativo, recar questa lettera a notizia del podestà, il quale dovrà surla affiggere, e comunicarla parimenti alla Camera di commercio.

H. Bardin.

AUSTRIA

VIENNA 5 ottobre. Il giorno 3 corrente è arrivato qui il cavaliere Joctéau, segretario di Stato e consigliere nel ministero degli affari esteri a Torino. È laurea di 60 inserzioni vinciate sul grande libro del debito dello Stato Sardo, ognuna d'un milione di franchi di capitale, che a norma dell'articolo 2° addizionale del trattato di pace del 6 agosto a. c. devono essere consegnate al Governo austriaco qual sicurezza pell' esatto adempimento dei termini del pagamento. Queste iscrizioni sono state ricevute dal Governo imperiale verso restituzione della provvisoria obbligazione, che fu internamente consegnata nello scambio delle ratificazioni del trattato di pace. Il cavaliere Joctéau è inoltre incaricato di fungere in qualità d'incaricato d'affari fino all'imminente arrivo d'un ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario piemontese, e serbare

i rapporti a vicendevoli fra le due corti ristabiliti di nuovo colla conclusione della pace.

— La moglie di Görgey, come sentiamo si è presentata ieri al maresciallo Radetzky supplicandolo caldamente di ottenere da Sua Maestà l'Imperatore il permesso che il suo consorte possa recarsi all'estero. Dicesi che il maresciallo con somma benignità le promise di fare quanto poteva in tal riguardo.

— La *Gazz. di Klangenfurt* che tenne finora profondo silenzio riguardo alla persona di Görgey lo ruppe finalmente, spiauta a ciò dalla notizia sparsasi, che Görgey fosse stato assassinato e disdice tale novella, pregando anche le altre relazioni di volerla smettere.

IL GIORNO IN OVA GERMANIA

PRASSIA

BERLINO 3 ottobre. A Berlino è stata soppressa la terza adunanza dei tipografi tedeschi. Se ne da per motivo l'intenzione loro di accogliere provvisoriamente per intero il progetto dello statuto della loro lega. Nel paragrafo 2° di questo statuto si parla d'una confraternita de' tipografi e dei compositori allo scopo d'una vicendevole e solidaria difesa contro i torti e contro l'indigenza.

— Stando ad alcune corrispondenze di Berlino, vuolsi aver eruita da più sorgenti e da diversi punti, che in questo momento le faccende relative alla Germania s'imbrogliano piuttosto che sciogliersi pacificamente giusta il desiderio di tutte le parti. Molti pretese dagli uomini di stato inviolate, parte con buone intenzioni, parte arbitrariamente, sembra contribuiscano a verificare questo timore.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli al *Times*:

Gli è per mezzo di lettera autografa che l'Imperatore delle Russie ha chiesto al Sultano la consegna dei rifugiati Polacchi. In tal lettera lo Czar esige che quei rifugiati sieno dati immediatamente in sua balia, così pure che i rifugiati Ungheresi si consegnino all'Imperatore d'Austria. Nessun argomento si accampa a puntello di siffatta domanda, se non fosse questo che in caso di rifiuto, delle misure ostili verranno adottate contro la Turchia. Si richiede una risposta categorica e positiva. L'Imperatore di Russia dice ancora nella sua lettera che se un solo di costi rifugiati perviene a sognarsela, Egli riguarderà la cosa come un casus belli.

Si pensa che l'Imperatore delle Russie porrà in esecuzione le sue minacce di guerra, ove la Porta riusci di ottemperare alle sue esigenze. Ora, col vento che soffia assiduamente dal Nord, una flotta russa potrà giungere entro ventiquattr'ore da Sebastopoli alle sponde del Bosforo. Un'armata turchia forte di 60,000 uomini si trova attualmente concentrata nei dintorni di Costantinopoli; ma è ben lontana dall'adeguarsi alle forze militari russe che tra pochi giorni ponno valicare la frontiera. Quanto alle forze navali turche, quantunque pronte a prendere il largo, desse non potranno probabilmente arrivare a tempo per impedire lo avvicinarsi della flotta russa. Lo stesso avverrebbe di una squadra inglese, che salpando da Malta ed avendo a lottare con venti contrari, non potrà pervenire innanzi a Costantinopoli che in capo a 12 o 15 giorni. Il più grande allarme regna fra tutte le classi della popolazione di Costantinopoli. Superfluo è il dire che la grande maggioranza degli abitanti è avversa alla guerra, che rovinerebbe il commercio, ed ogni ramo d'industria del paese.

— Una lettera privata da Costantinopoli del 19 settembre, annuncia che i Turchi fanno preparativi di guerra. Il conte Stürmer fece annunciare in Pera, per mezzo di un affisso che i governi austriaco e russo hanno cessato di stare in comunicazione diplomatica colla Porta. Ma il Dianov persiste nel non voler consegnare i capi degli insorti.

Lloyd, Ted.

SVIZZERA

GINEVRA. Qui v'ha molta agitazione fra i socialisti: ebbe luogo un duello tra il sig. Boichot e un ufficiale superiore del reale Isabella (Spagna.)

Passando da Nyon a Losanna, sul battello a vapore, il sig. Boichot parlava con poco rispetto delle LL. MM. la regina Isabella e donna Maria di Portogallo. Il conte Joseph de Morena, colonnello, diede una solenne menita a tali calunnie. Il sig. Boichot aggiunse: « Spero che un giorno gli Spagnuoli si prosterranno innanzi Lola Montes, e la sceglieranno a loro regina. » Allora il conte chiese ragione di tali infamie.

Si combino lo scontro per le sei della sera, sulle rive del lago, nel picciol bosco di Greni. Il conte era accompagnato da un ufficiale dei dragoni suo amico e da un colonnello mecklemburgese. Il sig. Boichot da Felice Pyat e dal dottor Perrin.

Trassero a venti passi; il primo colpo andò in fallo. Al secondo la palla lacerò la spalla destra del conte, e il ferì gravemente nel collo: dal canto suo il sig. Boichot fu colpito nel fianco sinistro, e pare anch'esso non leggermente, perchè per trasportarlo a Losanna si mando in cerca d'una carrozza e d'un materasso. Fu convenuto dire che rimase ferito nel passeggiare sui monti.

Suisse.

— LUGANO 28 settembre. Il primo fascicolo dell'*Italia del Popolo* ha veduto la luce.

Repubblicano

INGHILTERRA

LONDRA 26 settembre. È noto che il celebre cognome di Cromuello s'è estinto ultimamente nella persona della signora Elisabetta Oliviera Cromuello, moglie di sir Tommaso Russell, antico membro della Camera dei comuni d'Inghilterra. Il padre di questa signora, Oliviero Cromuello esercitò per molto tempo e con distinzione la professione di procuratore. Egli era pronipote e unico rampollo di Enrico Cromuello fratello secondogenito di Riccardo, figlio d'Oliviero. Questi, dopo di aver abdicato il potere quasi subito dopo la morte del Protettore, tornò alla vita privata e morì senza figli. Nel 1801, quando morì la sua unica figlia Elisabetta Oliviero, il procuratore Cromuello, desiderando far rivivere il nome della sua famiglia, chiese al Governo di aggiungere il suo nome a quello di sir Russell, suo genero; ma questo favore gli fu meschinamente rifiutato. Una molto curiosa particolarità ha segnalato gli ultimi destini di questa famiglia, ch'è passata per tante diverse fasi. L'ultimo discendente dell'uomo, che contribuì all'abolizione della Monarchia in Inghilterra, è morto nella contea di Hereford in una tenuta che Carlo II aveva donata a Monk, il restauratore della Monarchia e degli Stuardi, cacciati da Oliviero Cromuello.

Statuto.

— La corte criminale centrale a Londra, condannò al *maximum* della pena, sette anni di deportazione, due colpevoli di bigamia presentati al tribunale nello stesso giorno. Erano, certo Stefano Cummer, pittore di navi, di trent'anni, e Giacomo Scotchman, parucchiere dell'età di quarantatré anni, che aveva sposato tre mogli, presenti tutte e tre alla discussione.

— La principessa Belgiojoso lasciò Malta colla sua famiglia il 16 settembre sur un vapore francese per recarsi in Gaeta. Parecchi altri rifugiati ricchi hanno preso o stanno per prendere la medesima risoluzione.

— Il *Limcrik examiner* annuncia che la famiglia del celebre O'Brien (principale autore della rivoluzione irlandese del 1848) ha ricevuto lettere di lui datate dal Capo di Buona Spe-

ranza, nelle quali egli dice che i suoi compagni d'esilio e lui stesso godono buona salute. Del rimanente, s'astiene da altri dettagli, persuaso com'è che le sue lettere verrebbero aperte.

— Il *Morning-Post* del 26 annuncia in grossi caratteri il risultamento dell'elezione di West Surrey e la sconfitta del libero commercio. Il sig. Edgell, campione della libertà di commercio, si è ritirato dalla lotta elettorale. Il sig. Evelyn, suo concorrente, candidato conservatore, ottenne ieri, alle quattro, la maggioranza di 152 voti; il sig. Evelyn, aveva avuto 442 voti, ed il sig. Edgell 990.

— Il generale Cabrera, del quale s'è già annunciato il ritorno in Inghilterra, è seriamente malato. S. A. R. *Finfante don Giovanni di Spagna* andò a trovarlo parecchie volte.

IRLANDA

Le notizie ricevute dall'Irlanda annunciano che i disordini, accaduti recentemente al mezzogiorno di quell'isola, furono tosto repressi, e che non è probabile poter i medesimi riprodursi almeno per il momento. Sventuratamente, il morbo da cui vanno afflitti i pomi di terra, è ricomparso in molti punti del paese; circostanza questa, che per la carestia risultante dal morbo stesso, potrebbe divenire causa di serie turbolenze nel prossimo inverno. Checchè possa avvenire si sente che la Regina ha l'intenzione di far costruire, sul modello di Osborn-house nell'isola di Wight, un'altra residenza sulle coste d'Irlanda a poca distanza da Dublino, e di farvi di tempo in tempo prolungato soggiorno.

Journ. de Francfort

SPAGNA

L'Esperanza del 24 pubblica un lungo indirizzo in francese ed in spagnuolo allo Czar delle Russie e segnato: *I monarchici spagnoli*, nel quale essi lo supplicano di venire in Occidente colle sue armate per ristabilirvi l'assolutismo e spegnere le reliquie dall'incendio rivoluzionario.

L'Eraldo a tal proposito così parla:

Questo famoso documento lascia intravedere con tutta chiarezza la supplica che dopo avere ristabilito Enrico V a Parigi, lo Czar venga a fare altrettanto a Madrid.

Noi non credevamo che l'*Esperanza* potesse avere corraccio contro i francesi L'*Esperanza* è ben padrona di odiare così ciecamente i francesi; ma noi opiniamo ch'essa degna farlo per proprio conto, e non in nome degli altri. Nello invitare lo Czar a Parigi, essa dice di farlo a nome di 14 milioni di Spagnuoli; e siccome noi pur siamo monarchici e spagnuoli e che noi pure formiamo qualche unità di questo totale, noi ci vediamo nella necessità di protestare contro un'espressione di sentimenti che non sono i nostri in niente modo.

Del resto, vediamo senza rincrescimento la pubblicazione dello strano documento dell'*Esperanza*, tradotto pure in spagnuolo per l'intelligenza de' suoi lettori, perchè l'imperatore di Russia, in leggendolo, e vedendo che simili cose si stampano presso di noi, dovrà concepire un'altra idea della libertà che regna nel nostro paese, della tranquillità che vi domina, della forza, della sicurezza del governo e della solidità delle istituzioni che permettono tale innocente soddisfazione.

— Scrivono da Madrid, in data del 23, all'*Emanicipation*, che si parla nuovamente d'una crisi ministeriale, e si dà per certo che, all'arrivo del Duca di Valenza, i signori Pidal e Fieras usciranno dal ministero.

Credesi generalmente che gli spagnuoli in Italia andranno a tener guarnigione nella città di

Ancona. Il generale Cordova ha chiesto di non essere chiamato in Spagna prima che finisca il mese, ciò che ha dato luogo a mille congettture.

Credesi parimente che il sig. di Roynoval sarà mandato ambasciatore di Francia a Madrid.

PORTOGALLO

Un giornale dà i particolari seguenti intorno all'atto di pirateria commesso in questi ultimi giorni ad Oporto.

La goletta inglese il *Trely*, capitano Jenkins, trovavasi nel fiume Duero, con un carico di vini, ed avendo a bordo anche due casse di numerario. Questo bastimento doveva far vela il giorno dopo.

A mezzo della notte, intanto che un alunno marinaio era solo di quarto sul ponte, due scialuppe che parevano appartenere alla dogana, si accostarono alla nave; alcuni uomini mascherati si lanciarono sul ponte, afferraron il marinaio, e dopo avergli strettamente legate le braccia, lo fecero scendere nella camera, ove quattro di que' pirati lo seguirono. Il capitano, svegliato dal rumore, stava per alzarsi dal letto, quando gli fu intimato di non muovere un passo né fatare, sotto pena della morte; lo sciagurato vide su lui dirette le bocche di due pistole. Il capitano in secondo fu trattato allo stesso modo e furono ad entrambi legate le braccia; poseca fu sbarrata l'entrata dell'abitazione dell'equipaggio.

I pirati non trovarono in sulle prime se non una sola cassa di danaro, ma una voce dal ponte disse in prezzo inglese, che v'era una seconda cassa notata sul manifesto e che bisognava trovarla; allora avendo i pirati minacciato di morte il capitano s'egli non parlava, fu forza a quest'ultimo di dire ove era nascosta la seconda cassa.

Appresso, i marinari tornarono alle loro scialuppe e si allontanarono tranquillamente col bottino fatto. L'alunno marinaio, che per il primo poté sciogliersi dai laacci, pose tosto in libertà tutto l'equipaggio; ma troppo tardi. I pirati erano già al sicuro.

N. 3640.

EDITTO

A definitiva evasione dell'assunta investigazione si dichiara Adamo del fa Gio. Batt. Bocco di Andreis imbecille e si nomina in Curatore Gottardo Bocco di Andreis, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente s'intimi all'interdetto, al Curatore, e si affligga nei luoghi soliti in Maniago ed Andreis, e s'inscriva tre volte nella Gazzetta del Friuli a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Maniago
li 23 settembre 1849.

L'I. R. Consigliere Pretore
CONCINA.

NASSIMBENE Scrittore.

(3-a pubb.)

CITAZIONE

Essendosi rinvenuti la notte del 13 al 14 agosto pp.° presso il villico Gio. Batt. Bertolo di Pordenone N.° 8 colli di Zuccheri raffinato pesto del peso di libbre 590, e N.° 4 colli di Caffè del peso di libbre 7 sopra una carretta coperta con stufo privi di ogni ricapito finanziario, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, mentre altriimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze.
Udine il 29 settembre 1849

L'I. R. Intendente
CAPORALI.

Capo - Sezione.

VALENTINO SORATIA